

PARTECIPAZIONE

Anno IV

numero di LUGLIO-AGOSTO

SOMMARIO:

QUANTITA' E QUALITA': valutazione di PARTECIPAZIONE
sui risultati elettorali

I RISULTATI ELETTORALI DEL COMUNE DI LATINA

UN PARCO NAZIONALE NEI MONTI LEPINI

RICERCA SUI FOTOROMANZI

A CHE PUNTO SIAMO CON L'ORA DI RELIGIONE

UNA RICHIESTA URGENTE ALL'ASSESSORE REGIONALE
ALLA CULTURA, PROF. TULLIO DE MAURO

COMUNICATO DEL COMITATO DI COORDINAMENTO TRA LE
ASSOCIAZIONI CULTURALI DI BASE DELLA PROVINCIA

QUANTITA' E QUALITA'

I più ottimisti la davano al secondo posto, i meno credevano in un forte ridimensionamento, ma nessuno si aspettava che la D.C. avrebbe guadagnato dei punti rispetto alle regionali del '75 e mantenuto le posizioni del '72.

In ogni caso, oggi, i numeri sono una realtà e non si possono negare. Ma, se la quantità è stata confermata, essa è più deteriorata e inquinata di quanto non lo fosse prima. Se la riconferma di Gava, di Rumor e degli altri feudatari certifica questo fenomeno, il massiccio esodo dei voti fascisti verso la D.C. ne amplifica la portata; con questi voti sono entrati in parlamento Umberto Agnelli, Rossi di Montelera ecc..

D'altra parte è assurdo pensare che tutti quelli che nel '72 o lo scorso anno hanno votato per Almirante, abbiano fatto tali passi avanti da votare per quella fantomatica "linea di rinnovamento" che dovrebbe essere espressa da Zaccagnini.

Il volto della D.C. che esce vincente da queste elezioni è dunque quello di Fanfani, confortato dal buon esito della pesca fatta, insieme al suo amico Moro, nel lago fascista.

La borghesia, scartando l'ipotesi agnelliana di lancio del P.R.I. come suo nuovo punto di confluenza, laico e progressista, ha scelto e ha votato non per la D.C., ma contro la sinistra. Operazione, questa, che fa rilevare altresì la mancanza, nella stessa borghesia, di un disegno politico complessivo al di fuori dell'aggregazione, tanto anticomunista quanto confusa, attorno al partito democristiano. A conferma di ciò anche l'assunzione, qualche settimana fa, di Guido Carli, un manager pubblico, alla guida della Confindustria.

Borghesia imprenditoriale, "ceti parassitari" e clientele a parte, l'esame dell'elettorato D.C. rivela anche la consistenza del fenomeno integralista di Comunione e Liberazione da un lato e l'esistenza, nonostante tutto, di uno strato popolare non ancora libero dalla tutela cattolico-democristiana e ancorato ad essa dalla manipolazione del consenso, da un altro lato.

Di fronte a questa "quantità", sostanzialmente reazionaria per quello che esprime, sta una sinistra che, sia pur al di sotto delle aspettative, ha guadagnato dieci punti in percentuale rispetto al '72.

E i voti di sinistra fanno testo, perché provengono dalle lotte, dalla coscienza, ormai diffusa nel paese del cambiamento; e testo fa anche il voto di Napoli, dove, governando, la sinistra è andata avanti, qui come in tutte le regioni rosse.

Ai partiti di questa sinistra, nel momento in cui la portata e l'ampiezza dello scontro di classe sono state rese più chiare dalle elezioni, spetta, e non da oggi, il compito di cambiare il volto dell'Italia.

Tanto per cominciare, per esempio, coinvolgendo sul campo dei diritti civili quello che resta dei partiti cosiddetti laici minori; dato che non esiste più una maggioranza clericofascista.

Incalzando la D.C. sui programmi e sui contenuti, opponendo, visto che il tema è d'attualità, un netto rifiuto al prestito di dieci miliardi di dollari che gli alleati occidentali vorrebbero concederci per legarci ancora di più alla loro carrozza e svendere, grazie ai meccanismi del prestito internazionale, quello che resta della nostra sovranità nazionale.

Ma innanzitutto occorre rilanciare le lotte e l'azione di massa, (ancora più di quattro milioni di lavoratori sono senza contratto), e in queste aggregare quel poco di operaio che ancora c'è nella D.C. aiutandolo a liberarsi dalla sua ipoteca.

A Latina il voto ha seguito le linee di tendenza nazionali facendo registrare un aumento del P.C.I. (+4,2%) e della D.C. (+3,4%) e un calo di tutti gli altri partiti meno D.P. (+0,4%) rispetto alle regionali del '75.

Positivo il calo (-2,8%), sempre rispetto al '75, del M.S.I., nonostante la vergogna dei voti a Saccucci.

La sinistra complessivamente è salita del 7,6% rispetto al '72 e del 4,0% rispetto al '75. Il P.C.I. è salito dappertutto, nei borghi come al centro (+4,3%), con un minimo del +1,2% a S. Fecitola e un massimo del +8,0% a B.go Faiti.

Dati confortanti, dunque, complessivamente in una città come la nostra.

LA REDAZIONE

L'anno scorso abbiamo pubblicato i dati relativi alle amministrative del comune di Latina suddividendoli per quartieri, secondo l'ubicazione delle sezioni, e per borghi.

Anche quest'anno pubblichiamo i dati di Latina sulle elezioni (Camera) confrontandoli con le regionali dell'anno scorso.

Abbiamo scelto i dati delle regionali e non quelli delle comunali per il valore più politico delle prime.

Inoltre ci siamo accorti che non è possibile una suddivisione dei dati per quartieri o per zone in quanto ogni sezione raccoglie elettori delle zone più disparate (ad eccezione dei borghi).

Abbiamo quindi raggruppato tutti i dati del centro urbano sia di quest'anno che dell'anno scorso. RICORDIAMO CHE:

- 1) la lista di Democrazia Proletaria nel 1975 a Latina era formata soltanto dal Partito di Unità Proletaria (PdUP), mentre quest'anno raccoglie oltre al PdUP e Avanguardia Operaia anche Lotta Continua e il Movimento dei Lavoratori per il Socialismo.
- 2) il seggio 73 della Mediana è quello installato per la prima volta nell'ospedale ICOT, non si possono quindi fare confronti con lo scorso anno.
- 3) il Partito Radicale, il Nuovo Partito Popolare e il Partito Socialista Europeo si presentano alle elezioni per la prima volta quest'anno, anche in questo caso è impossibile fare confronti.

	PCI		PSI		PL		PSI		PRI		MSI		DC		PR		ROE		INPP		DP							
	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75						
LATINA CENTRO BORGIO	22,6	18,3	+4,3	3,1	6	-2,9	1,1	2	-0,9	7,1	16	-8,9	3,8	4,6	-0,8	15,9	15,2	+0,6	4,3	36,5	+6,5	1,7	/	/	1,5	1,2	+0,3	
BAINSIZZA	22,2	16,1	+6,1	3,7	2	+1,7	/	2,3	-2,3	5,9	5	+0,9	3,1	6,4	-3,3	16,9	20,5	-3,6	4,5	64,6	3	0,7	0,5	/	/	0,5	1,1	-0,6
B. CARSO	18,7	14	+4,7	4	4	=	0,4	1,6	-1,2	8,2	7,3	+0,9	1,3	2	-0,7	9,6	11,7	-2,1	5,8	59,2	-3,4	0,4	/	0,1	0,4	0,2	+0,2	
CHIESUOLA	18,4	16,7	+1,7	5	3,4	+1,6	0,4	/	+0,4	7	9,1	-2,1	2,7	3,4	-0,7	15,4	26,5	-11,1	4,5	240,5	+4,7	1,3	/	/	2,3	/	+2,3	
B. FAITI	27,8	19,8	+8	1,9	2,8	-0,9	4,3	7,6	3,3	5,7	9,7	-4	0,9	1,8	-0,9	9,2	10,4	-1,2	4,9	64,7	+2,6	0,3	/	/	0,2	0,2	0,7	-0,5
LE FERRIERE	21,7	16,2	+5,5	1,9	3,2	-1,3	2,6	1,4	+1,2	7,4	6,8	+0,6	1,2	3,5	-2,3	9,9	11,8	-1,9	5,2	54,6	-1,9	0,2	/	/	2,1	0,5	+1,6	
B. GRAPPA	18,9	16,3	+2,6	2,6	3,6	-1	0,9	1,5	-0,6	7,2	9,7	-2,5	1,7	2,6	-0,9	13,2	14,1	-0,9	5,3	33	51,2	+2,1	0,1	/	/	1,2	0,9	+0,3
B. ISONZO	21,6	18	+3,6	2,4	5,5	-3,1	1,5	3,3	-1,8	6,1	8	-1,9	2	4,6	-2,6	13,4	16,7	-3,3	5,0	12,5	+7,6	0,8	0,1	/	/	1,8	1,3	+0,5
LATINA SCALO	29,3	24	+5,3	2,7	6	3,3	0,8	1,1	-0,3	6,8	18	-11,2	1,8	2,8	-1	8,1	11	-2,9	4,3	8	36,9	+6,9	0,9	0,1	/	1,3	0,3	+1
MEDIANA ILOT	37,6			3,3			1,4			6,7			1,9			7,1			3,8	5			1,9	0,4	/	1,4		
B. MONTELLIO	14,2	10,6	+3,6	2,5	6,6	-4,1	0,1	0,8	-0,7	4,2	2,8	+1,4	2	0,4	+1,6	1,8	16,1	+1,9	5,7	4,5	8,2	-0,8	0,3	/	0,1	0,8	0,4	+0,4
B. PIAVE	27,9	22,8	+5,1	3,5	5,7	-2,2	1,2	2	-0,8	7,3	7,9	-0,6	3,8	3,1	+0,7	12,8	16	-3,2	4,1	2	4,1	+0,1	1	/	0,2	1	0,9	+0,1

	P.C.I.	P.S.D.	P.L.I.	P.S.I.	P.R.I.	M.S.I.	D.C.	P.R.I.P.O.E.	N.R.P.	D.P.																		
	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75																		
	DIFF.		DIFF.		DIFF.		DIFF.		76	75	DIFF.																	
Borgo	76	75	76	75	76	75	76	75	76	75	DIFF.																	
	26	20,4	4,1	-0,6	1,1	+0,4	10,5	12,9	-2,4	0,4	1,1	1,1	0,8	+0,2														
Podgora	26	20,4	4,1	-0,6	1,1	+0,4	10,5	12,9	-2,4	0,4	1,1	1,1	0,8	+0,2														
B.	20,1	19	4,1	5,7	10	-4,3	0,6	1,1	-0,5	5	6	-1	1,7	2	-0,3	7,1	7,3	-0,2	5,5	7,5	3,2	+2,5	0,6	0,2	0,9	0,7	+0,2	
Saborino	20,1	19	4,1	5,7	10	-4,3	0,6	1,1	-0,5	5	6	-1	1,7	2	-0,3	7,1	7,3	-0,2	5,5	7,5	3,2	+2,5	0,6	0,2	0,9	0,7	+0,2	
B.S.	5,4	11,2	+12	4,5	4,2	+0,3	0,4	2,1	-1,7	7,5	11,7	-4,2	1,3	3,4	-2,1	1,5	2,9	-4,1	5,2	9,3	-4,1	5,2	4,8	7,7	1	0,9	0,3	+0,6
Fecitola	5,4	11,2	+12	4,5	4,2	+0,3	0,4	2,1	-1,7	7,5	11,7	-4,2	1,3	3,4	-2,1	1,5	2,9	-4,1	5,2	9,3	-4,1	5,2	4,8	7,7	1	0,9	0,3	+0,6
B.S.	2,3	19,4	+3,6	4,9	10,2	-5,3	0,9	1,1	-0,2	8,6	10,2	-1,6	3,5	2,3	+1,2	7,7	7,1	10,6	5,0	3,4	9,1	+1,2	0,7	0,4	0,3	0,4	+0,2	
MARIA	2,3	19,4	+3,6	4,9	10,2	-5,3	0,9	1,1	-0,2	8,6	10,2	-1,6	3,5	2,3	+1,2	7,7	7,1	10,6	5,0	3,4	9,1	+1,2	0,7	0,4	0,3	0,4	+0,2	
B.S.	3,4	7,3	-0,6	1,8	3,7	-1,9	0,4	1,6	-1,2	7,5	8,4	-0,9	1,2	1,7	-0,5	8,5	10,1	-1,6	4,4	6,7	-2,6	0,3	0,7	0,4	0,3	0,4	+0,2	
Michela	3,4	7,3	-0,6	1,8	3,7	-1,9	0,4	1,6	-1,2	7,5	8,4	-0,9	1,2	1,7	-0,5	8,5	10,1	-1,6	4,4	6,7	-2,6	0,3	0,7	0,4	0,3	0,4	+0,2	
B. Tor Tre	22,3	17,2	+5,1	3,6	3,8	-0,2	1,1	1,1	=	7,3	7,4	-0,1	1,3	0,7	+0,6	4,4	16,5	-2,1	1,8	3,2	-1,8	0,4	0,7	1,1	0,9	0,9	+0,2	
P. b. Fi.	22,3	17,2	+5,1	3,6	3,8	-0,2	1,1	1,1	=	7,3	7,4	-0,1	1,3	0,7	+0,6	4,4	16,5	-2,1	1,8	3,2	-1,8	0,4	0,7	1,1	0,9	0,9	+0,2	
T. LATINA	23,3	19,1	+4,2	3,2	5,9	-2,7	1,1	2,1	-1	7,5	9,3	-1,8	3,1	4,1	-1	11,3	17,1	-2,8	1,4	4,1	-3,4	1,2	0,7	1,4	1	1,4	+0,4	
COMUNE	23,3	19,1	+4,2	3,2	5,9	-2,7	1,1	2,1	-1	7,5	9,3	-1,8	3,1	4,1	-1	11,3	17,1	-2,8	1,4	4,1	-3,4	1,2	0,7	1,4	1	1,4	+0,4	

UN PARCO NAZIONALE NEI MONTI LEPINI

La costituzione di parchi naturali nel nostro paese incontra quasi sempre tenaci resistenze in larghi strati della popolazione, i quali, vuoi per radicati pregiudizi o per interessi costituiti, considerano queste ultime isole di natura relativamente incontaminata come un ostacolo al cosiddetto "sviluppo turistico". Eppure le recenti vicissitudini del turismo italiano hanno pienamente provato la tesi dei "profeti di sventura", che da anni andavano denunciando i guasti urbanistici, l'assenza di una politica di assetto territoriale, il dilagare della "valorizzazione turistica", legata ad un indiscriminato sviluppo dell'edilizia residenziale privata e perfino la privatizzazione di aree demaniali.

La creazione di un parco naturale pone invece le premesse per un turismo il cui presupposto sia la natura il meno contaminata possibile. ITALIA NOSTRA (Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico-artistico e naturale della Nazione) che si trova in prima linea nella battaglia contro le forze disgregatrici dell'ambiente naturale, ha sentito il dovere di proporre l'istituzione di un parco naturale nei Monti Lepini, allo scopo di salvaguardare un comprensorio che vanta ancora incredibilmente vaste zone incontaminate ma che è, purtroppo, diventato oggetto di mire speculative, specialmente dopo l'esaurimento del cosiddetto "ciclo del mare", cioè l'assalto del cemento al nostro litorale.

Non mi soffermerò né nella descrizione naturale e paesaggistica del parco, né sulla sua struttura ed organizzazione interna, bensì affronterò un aspetto che a mio giudizio è il vero ed il più significativo: quello legato alla funzione economica e sociale del parco. Come primo passo dovremo tutti allontanare da noi l'idea che identifica il parco ad un museo, vale a dire ad una vasta area piena di alberi e di animali recintati, da conservare e da andare a visitare per non dimenticarci che esistono ancora queste cose in una società "tecnologicamente avanzata" e in cui non vi è posto per il "primitivo".

Noterete come in questo caso ed in seguito non coglierò l'occasione per soffermarmi più a lungo di quello che necessita su discorsi che esulerebbero dal fine propostomi (es.: il rapporto uomo-natura-società, etc.). Quindi passerò subito al nocciolo della questione e cioè alla funzione socio-economica del parco naturale dei Monti Lepini.

Punto basilare per la realizzazione del parco è la pianificazione di una politica di assetto territoriale nonché il superamento dei singoli piani regolatori per subordinarli a quello comprensoriale, impedendo così che scelte campanilistiche errate ricadano su altri comuni creando uno spirito ed un regime antisociale ed antidemocratico.

La creazione del parco rappresenta principalmente una soluzione nuova al rilancio di tutta l'economia montana. Esso impe-

direbbe innanzitutto che la vicinanza di un'area congestionata come quella romana porti allo spopolamento dai centri storici della popolazione originaria con la conseguenza di creare dei nuovi agglomerati urbani dormitorio e favorendo le famigerate "lottizzazioni", con conseguenze deleterie sia sull'ambiente che sull'equilibrio sociale con fenomeni di emarginazione e di depauperamento culturale.

L'istituzione del parco significa soprattutto potenziamento delle attività agricole congeniali all'ambiente (silvicoltura nelle aree non strettamente vincolate, zootecnia e colture tipiche, come ad esempio l'olivo), sviluppo dell'artigianato locale e di piccole industrie manifatturiere o per la trasformazione dei prodotti agricoli, tutte attività queste che non solo non costituirebbero una minaccia per l'ambiente, ma contribuirebbero a rendere più qualificata l'offerta di un turismo che ha le sue basi appunto nella integrità dell'ambiente e nell'offerta di prodotti genuini. A questo andrebbe aggiunto il riciclaggio e ampliamento dei servizi pubblici (es.: scuole l'inverno ed ostelli d'estate, etc.), creazione di maneggi per l'escursionismo, nonché zone di ristoro e di impianti sportivi, camping, etc., siti in zone limitrofe al parco e/o presso i comuni del comprensorio.

Vi sarebbero da citare anche proposte come quella sulle convenzioni con industrie ed aziende che permetterebbero lo sfruttamento degli impianti del parco anche durante la bassa stagione.

Come si può notare i vantaggi sono innumerevoli, dalla riso-

luzione del problema occupazionale a quello della valorizzazione di tradizioni folcloristiche e culturali.

Tutto quello che ho detto potrebbe sembrare un discorso a posteriori, ma in questo caso acquista carattere di premessa ad una azione tesa alla realizzazione di un parco naturale, di cui i maggiori interpreti: la Regione Lazio, e la Comunità Montana dei Monti Lepini dovranno essere i presupposti di una oculata gestione ad una delle più importanti risorse della nostra montagna: la natura.

guido scaffidi-argentina

Insegnare nella scuola media significa stare a contatto con giovani, la cui età rappresenta il momento basilare della formazione. Per molti allievi, specialmente di sesso femminile, il termine della scuola dell'obbligo coincide col termine degli studi, quindi è importantissimo che acquisiscano una sufficiente capacità critica ed una maturità che li difendano, ad esempio, dagli attacchi di una società consumistica qual'è la nostra.

Fra i vari argomenti scelti quest'anno come oggetto di ricerca, da parte delle mie allieve di terza media nella scuola di Poggina, è rientrato il "fotoromanzo", che costituisce la lettura più diffusa nell'ambiente da cui provengono le allieve.

Tale lettura, fatta in modo acritico, porta a una visione distorta della realtà ed impedisce una vera crescita culturale.

Al termine della ricerca, alcune allieve hanno affermato di non trovare più nessun gusto a leggere i fotoromanzi, altre hanno confessato che li prendono ancora in mano, ma con spirito ben diverso da prima, trovando ridicole le situazioni che prima apparivano loro desiderabili.

RICERCA SUI FOTOROMANZI

Discutendo le storie da noi inventate, nei primi giorni di scuola, l'insegnante ci ha fatto notare che assomigliavano molto ai racconti dei fumetti per la loro irrealtà e "piagnosità".

Abbiamo indagato sulle nostre letture preferite ed abbiamo scoperto che tre quarti di noi leggevano abitualmente i fotoromanzi.

Allora abbiamo deciso di esaminare insieme alcuni fotoromanzi; ci siamo divisi in 5 gruppi di 4 elementi; ogni gruppo ha esaminato un fotoromanzo, lavorando secondo la seguente traccia: riassunto della storia, esame dei personaggi, indicando di ognuno di loro il nome, l'età, la professione, le doti e i difetti fisici e morali. I gruppi hanno scritto una relazione finale, ognuna delle quali è stata letta a tutta la classe.

In seguito si sono formati altri gruppi con elementi provenienti dai gruppi precedenti; si è cercato insieme di trovare i fattori comuni alle storie dei fotoromanzi.

Le conclusioni sono state le seguenti:

- 1- le storie si svolgono quasi sempre nelle grandi città;
- 2- molti particolari non vengono approfonditi per cui non si giustificano molte situazioni, come ad esempio l'improvvisa scomparsa di alcuni personaggi;
- 3- le storie sono spesso commoventi;
- 4- i sentimenti dei personaggi sono molto superficiali;
- 5- accanto ai protagonisti non ritroviamo mai un ambiente familiare normale;
- 6- i personaggi stranieri usano un linguaggio ridicolo, coi verbi sempre all'infinito, quando invece gli stranieri che abbiamo conosciuto non parlavano così;
- 7- i protagonisti sono sempre un uomo e una donna che si incontrano, si amano, si lasciano e si ritrovano; generalmente uno è ricco, l'altro è povero. Essi hanno intorno dei personaggi che fanno ridere oppure fanno parte della malavita-questi di soli-

- to vanno a finire male.
- 8- i matrimoni sono presi alla leggera, senza l'intervento dei genitori;
- 9- il finale delle storie è quasi sempre lieto;
- 10- nelle storie i personaggi sono sempre: scienziati, dottori, investigatori privati, industriali, impiegati, studenti, qualche volta operai ma quasi mai contadini; quando ci sono questi ultimi sono falsati perchè i loro problemi non corrispondono alla realtà.
- 11- i protagonisti hanno un'età che varia da un minimo di 18 a un massimo di 30 anni. Gli altri personaggi che hanno passato i 30 anni fanno parti secondarie.
- 12- i protagonisti sono sempre belli e hanno spesso gli occhi chiari; vivono quasi sempre soli in un appartamento di città, senza problemi finanziari, anche se spesso non si capisce se svolgono un'attività o da dove traggono i soldi;
- 13- nelle storie non esistono quasi mai i maggiori problemi sociali come la disoccupazione, la delinquenza, l'emarginazione, ecc.

LA DONNA NEI FOTOROMANZI

Nei fotoromanzi ci sono solo due tipi di donne:
una buona, dolce, simpatica, seria e affettuosa, l'altra aggressiva, invidiosa, cattiva e scorbatica (come se le persone fossero tutte buone o tutte cattive).

La donna nei fotoromanzi non fa niente: è casalinga; chi lavora fuori casa lo fa per necessità, per passatempo, mai per libera scelta ed i lavori svolti non sono quelli comuni, ma affascinanti come fotomodella, investigatrice, esploratrice.

Il grado di istruzione della donna nei fotoromanzi non ha importanza perchè l'uomo cerca in lei solo il danaro oppure delle qualità fisiche e morali insieme. Non esiste donna affascinante per le sole doti morali, perchè l'intelligenza nei fotoromanzi non viene valutata, in quanto solo la bellezza e il danaro sono importanti.

I problemi fondamentali delle protagoniste si riducono alla paura di rimanere senza un marito ed al desiderio di avere un uomo follemente innamorato a tutti i costi.

Se ogni persona, dopo aver letto il fotoromanzo, lo esaminasse criticamente potrebbe vedere quanti errori e quante stupidaggini ci sono scritte.

CLASSE III E della Scuola Media "G. Verga"
 di PONTINIA

Fiorella Orvieri, Clara Babbo, Emanuela Bongiorno, Flavia Buonano, Cesarina Coccia, Giuseppina Compagno, Clelia DeMarchi, Franca Fitegotto, Lorella Frosi, Lorella Longo, Adele Orelli, Maria Assunta Pagnoli, Cinzia PAsci, Cesira Peverati, Maria Porcelli, Susy Pozzi, Lilliana Rigon, Anna Rizzo, Giuliana Romanelli, Anna Maria Rosati.

Insegnante: Cristina Rossetti

Pubblichiamo un articolo inviatoci da alcuni studenti del Liceo Classico sul problema dell'ora di religione.

Pur non trovandoci d'accordo con quanto dice l'intervento, anzi riservandoci in futuro una risposta, abbiamo deciso di pubblicarlo poichè non contrasta con i criteri che regolamentano la pubblicazione di contributi esterni alla Redazione. Ribadiamo che il nostro giornale è a disposizione di quanti vogliono esprimere le loro idee e comunicare le proprie esperienze nello spirito della Costituzione Antifascista.

LA REDAZIONE

A CHE PUNTO SIAMO CON L'ORA DI RELIGIONE?

"Abolizione", "Autoesonero", "Opzionalità"...: varie sono le ipotesi di soluzione che si vanno prospettando per il caso "ora di religione", un'ora che negli ultimi tempi e non solo in casa nostra (vedi vicenda D.Bianchi), pare stia toccando i vertici dell'insoddisfazione studentesca (senza parlare del crescente malcontento e del disagio sempre più diffuso tra le altre componenti della scuola: docenti, famiglie, forze sociali...). L'esperienza a cui qui diamo spazio non ha molte pretese: vuole solo mostrare, al di là del tentativo effettuato, una possibile direzione, o perlomeno uno stimolo, verso soluzioni più adeguate.

Nel quadro della preparazione alla Pasqua, i professori di religione del Classico (Mario Sbarigia, Romano Capobianchi, Francesco Lambiasi), in collaborazione con vari studenti, hanno pensato di offrire un servizio a quanti intendevano fare un lavoro di ricerca e di approfondimento della propria fede in riferimento ai problemi più vivi della nostra società. Dopo aver presentato l'idea a tutte le classi, si è fatta un'assemblea con i portavoce di ogni classe per discutere più dettagliatamente la cosa e passare alla fase operativa. Si è così strutturato un servizio articolato in quattro incontri (uno la settimana) da tenersi il pomeriggio, a S.Marco - e questo per favorire la massima libertà - sul tema della Liberazione, seguendo come filo di raccordo le tappe dell'esperienza storica del popolo di Israele (come ci sono rappresentate dalla Bibbia):

"Dal campo di concentramento alla Liberazione".

Questo il quadro degli incontri:

- 17 marzo: "L'Oppressione": questo primo incontro è stato il punto di partenza del nostro itinerario ed è servito - attraverso la proiezione di diapositive e la lettura di alcune pagine dell'Esodo - a farci prendere coscienza della situazione attuale di schiavitù attorno e dentro di noi: "l'oppressione di un uomo su un altro uomo non è finita con la morte dell'ultimo dei Faraoni" (Scuola 725).

- 24 marzo: "La Liberazione": dalla schiavitù verso la terra della libertà. L'incontro è stato animato da due testimonianze di liberazione: quella di un prete (D.Mario) e quella di un obiet-

UNA RICHIESTA URGENTE ALL'ASSESSORE REGIONALE ALLA
CULTURA, PROF. TULLIO DE MAURO.

E' stata distribuita in questi giorni, a cura della Camera di Commercio di Latina, la "Bibliografia della Provincia di Latina" di Edmondo Angelini.

Nella premessa, l'autore afferma che "il Centro di Servizi Culturali della Cassa per il Mezzogiorno, sotto la direzione del Dott. Aurelio Paradiso, cinque anni or sono diede origine al presente lavoro", ma che solo grazie al finanziamento della Camera di Commercio l'opera è stata realizzata.

Il Consorzio, infatti, non volle farlo stampare ed al suo posto preferì un'altra pubblicazione che, fra le tante lacune, ha una impronta decisamente nostalgica; vera apologia dell'infausto ventennio, come se questa terra antichissima non avesse altre memorie del passato utili per ricavarne delle illustrazioni:

Fig. 2-La pergamena murata nella prima pietra di Littoria, inneggiante al Duce.

Fig. 3-La posa della prima pietra (Opera Nazionale per i Combattenti)

Fig. 4/5-Fondazione di Littoria, sventolio di tricolori

Fig. 6/7-Immagine della folla alla posa della prima pietra

Fig. 8/9-Sua Eccellenza De Stefani e l'on. Cencelli danno le prime cucchiariate di calce

Fig. 10/11-La posa della prima pietra: sua eccellenza il vescovo di Terracina impartisce la solenne benedizione, il segretario federale di Roma legge il testo della pergamena

Fig. 12/13-Alcune panoramiche di Littoria il giorno della inaugurazione da parte del Duce.

Fig. 14/15-Il Duce giunge al Comune

Fig. 16-Marea oceanica in piazza del popolo per il discorso del Duce.

(NON CI SONO ALTRE FOTO)

Il capolavoro, consultabile presso la nostra redazione, è opera di Giuseppe Filippetti, presentazione di E. Di Rosa, prefazione di M. Rapanà, tutti nomi che conosciamo anche troppo.

Ma quello ricordato non è il primo caso, perché molte altre iniziative e servizi sono stati abbandonati a se stessi, per trascuratezza ed incapacità.

Infatti, dopo il passaggio del Centro dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Regione Lazio e poi al Consorzio per i Servizi Culturali:

- anche l'iniziazione musicale dei ragazzi è proseguita solo grazie al contributo della Camera di Commercio e dei Comuni di Cori, Roccaforte, Sabaudia, Sezze;
- anche la formazione di insegnanti ed animatori è stata ripresa solo grazie al contributo dell'Amministrazione Provinciale;
- anche il coordinamento delle associazioni socio-culturali è potuto proseguire solo grazie all'intervento del Movimento Cristiano per la Pace.

L'elenco potrebbe proseguire, ma le cose serie non fatte sono troppe.... Ma allora, di grazia, dove è la continuità richiesta dalla deliberazione della giunta regionale n. II del 12/I/1973, con la quale il Centro Servizi Culturali è stato trasferito d'urgenza alla Regione Lazio?

A questo punto potremmo sembrare noi dei "nostalgici" del passato..... No, qui bisogna intenderci: in questa "palude", un intervento culturale il Centro lo faceva, e nemmeno tanto cattivo, come certi intellettuali asserviti vanno dicendo (ma più nessuno li

ascolta) ; con l'affidamento del Centro al Consorzio, buio completo (ma intanto finanziamenti, locali, ciclostile ecc. a un goliardico Circolo Universitario ormai agonizzante.....).

In precedenza abbiamo ampiamente documentato molti misfatti del Consorzio attuale; ora si parla di una sua riforma e noi vogliamo che gli amministratori non cadano negli stessi errori. Bisogna che tutti sappiano.....

Ma non basta : noi vogliamo una inchiesta della Amministrazione Regionale sulla attuale gestione, perchè chi ha sbagliato paghi e ciò sia di esempio a tanti amministratori malaccorti.

Qualche studente di facoltà umanistiche potrebbe svolgere una tesi di laurea intitolata "Dalla Cassa. alla caccia", per raccontare tra l'altro, le peripezie dei 10.000 volumi sceltissimi della biblioteca circolante del Centro Servizi Culturali, ammassati per due anni nel magazzino di via Medici, perchè colpevoli di provenire dalla passata gestione, e periti miseramente in un mare di liquame per lo scoppio di una fogna, senza che nessuno si preoccupasse (abbiamo una documentazione filmata di quell'episodio, ne parlò anche il quindicinale locale "Idea Nuova"). I libri rimasero a mollo per diversi giorni.

Ma i volumi "persi" sembra siano molti di più : alcuni giornali ed anche un autorevole membro dell'assemblea del Consorzio hanno dichiarato pubblicamente (abbiamo la registrazione del discorso) che ad un calcolo accurato sarebbero spariti oltre 20.000 volumi (o neanche comprati?). Ci sarebbe da scrivere un romanzo e andrebbe a ruba.

Prof. De Mauro, conosciamo la sua correttezza ed il suo modo di porsi di fronte ai problemi : essi fanno presumere che una chiara ed esauriente risposta possa finalmente giungere non solo alla nostra redazione, ma a tutte le associazioni culturali che da anni si pongono questo problema.

Nel numero precedente di PARTECIPAZIONE è stata denunciata la trama nera ordita contro il Centro Servizi Culturali di LT ed abbiamo documentato chi furono i mandanti e gli esecutori. A scelte politiche non c'è ^{che} da contrapporre altre scelte politiche di democrazia e di libertà (e questo l'elettorato lo ha capito) : ma a gravi inadempienze amministrative bisogna rispondere con i mezzi che la legge mette a disposizione per l'interesse della collettività.

E' questa la competenza dell'Assessorato Regionale alla Cultura, quale organo di vigilanza nello specifico settore su tutto il Lazio.

LA REDAZIONE

ATTIVITA' DEL COMITATO DI COORDINAMENTO TRA LE ASSOCIAZIONI
CULTURALI DI BASE DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL terzo punto del documento conclusivo del II convegno svoltosi a Latina il 16 maggio 1976 (pubblicato su Partecipazione del 31 maggio) è già operante.

Si è costituito, infatti, un Comitato di coordinamento composto dalle associazioni appresso elencate, ma aperto a qualunque altra che voglia aderire, purchè sia d'accordo sulla relazione e sul documento approvati.

Elenco delle associazioni di base già aderenti :

- I. Autogestione
2. Centro del teatro e dello spettacolo di Latina
3. Centro di cultura ed azione politica
4. Cineclub controcampo
5. Collettivo di musica classica
6. Collegium Musicum
7. Comunità B/6 di Bassiano
8. Gruppo arti figurative
9. Gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa
10. Gruppo teatrale
- II. Movimento di cooperazione educativa
12. Movimento popolare di cultura
13. Partecipazione

Un preciso "progetto concreto", secondo gli auspici del Convegno, sta per essere varato. E' stata, infatti, redatta una prima proposta e inviata a tutti i gruppi per ricavarne un programma comune operativo da presentare a Regione, Provincia e Comuni per il finanziamento. In sede preliminare è stata sottolineata la necessità della formazione di operatori culturali con corsi di base, sul modello di quelli che con continuità ha svolto il Centro di servizi culturali dal 1961 al 1972 in collaborazione con strutture specializzate (Università, CNR, MCP, AAI, ecc.).

Solo così, finalmente, le attività potranno essere pienamente autogestite e potranno definirsi "culturali".

Solo così potremo realizzare quella "creatività che ciascuno di noi possiede e non sa ancora esprimere" come questo giornale ha scritto proprio in chiusura del fascicolo del 31 maggio 1976.

PARTECIPAZIONE 8 luglio 1976 250 copie
Supplemento al n°12/13 del 10/7/76 di NOI PER LA PACE organo
quindicinale del Movimento Cristiano per la Pace.
Direzione, amministrazione, redazione: via Urbano Rattazzi 24
00185 ROMA

Redazione di Latina: via Manzoni 36
Direttore Responsabile: Giuseppe Lo Voi
Registrazione del Tribunale di Roma n° 12610 del 21/2/72
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II-76%

Ricordiamo ancora una volta che le pagine di PARTECIPAZIONE sono aperte a tutti i contributi esterni nello spirito della Costituzione Antifascista. In tal modo crediamo di offrire il nostro ciclostilato a chi non ha altri strumenti per esprimere le proprie idee e comunicare le proprie attività.

Chi desidera ricevere le II copie di PARTECIPAZIONE che si stampano in un anno, può prenotarsi versando Lire 1000 come rimborso spese (oppure Lire 2000 se vuole riceverle per posta).
SOTTOLINEIAMO CHE QUESTO RIMBORSO SPESE NON VUOL DIRE SOLOSOSTENERE ECONOMICAMENTE IL GIORNALE, MA HA ANCHE PER NOI FUNZIONE DI STIMOLO PER UN IMPEGNO MAGGIORE E COSTANTE.
INVITIAMO TUTTI QUELLI CHE CREDONO NELLA IMPORTANZA DELLA NOSTRA ESPERIENZA A SOSTENERCI!

La prenotazione può essere fatta rivolgendosi ad un membro della Redazione o presso la persona da cui si acquista normalmente il giornale (nel caso la prenotazione avvenisse per posta, preghiamo di inviarla all'indirizzo di Latina).

La redazione, in via Manzoni 36 è aperta il MARTEDI e il GIOVEDI dalle ore 18 alle 20 e il SABATO dalle 15 alle 17.

Per incrementare la vendita e la diffusione di questo nostro giornale ci è sembrato opportuno avviare le pratiche per registrare la testata di PARTECIPAZIONE in tribunale ed averla così autonoma.
CHIEDIAMO QUINDI A TUTTI VOI DI COLLABORARE E DI AIUTARCI ECONOMICAMENTE IN QUANTO LA TASSA DI REGISTRAZIONE E' DI CIRCA LIRE 50 000 .

UOMO COLLABORATO: Gabriella Spatolisano, Mariarita Mogno, Angela Giugliano, Andrea Gnasso, Massimo Carturan, Patrizio Porcelli, Milvia Bucalo, Francesco Drigo, Cristina Bianchi.

